

Stop alle ecografie dei medici di base dopo blitz dei Nas

DURO COLPO ALLA SANITÀ VICINA AL CITTADINO. AUSL: CERCHEREMO DI RIPARTIRE

Patrizia Soffientini

PIACENZA

Da fine gennaio è scattato l'altolà alle ecografie certificate (valevoli per i fascicoli elettronici e convenzionate Ausl) negli studi dei medici di famiglia. Proprio mentre si sventola la bandiera della medicina da portare nei territori e sempre più vicina ai cittadini, ecco un infortunio inatteso, mal digerito e non pienamente comprensibile, legato alle contestazioni avanzate dai Nas su alcuni studi medici piacentini. Pare che la ragione siano delle autorizzazioni non confacenti, ma si parla anche di qualche accorgimento tecnico assente, come l'assenza di una messa a terra in uno studio.

Il cittadino-paziente ha cominciato ad agitarsi. Prima poteva, su appuntamento, ricevere l'ecografia dal suo medico di medicina generale, per chiarire una possibile diagnosi veniva un professionista specializzato dell'Ausl con ecografo portatile ad effettuare l'esame. Tutto molto comodo. E un toccasana per alleggerire le liste di attesa ospedaliere per ecografie.

Gli esami ecografici servono a mille accertamenti: dalla tiroide al flusso delle carotidi, da accertamenti su stomaco, reni, sistema cardiocir-

colatorio etc.

L'Ausl riferisce di diverse visite recenti dei Nas e della contestazione sul fatto che un'indagine specialistica fosse erogata in luoghi con sale d'attesa condivise. L'azienda sanitaria sta affrontando la spinosa questione che ricade, ad esempio, sulle medicine di gruppo (a cui afferiscono più medici) di Piacenza (via Veneto e Albero della Vita), di Alseno e Rivergaro, ambulatori che da soli assommano 26.500 pazienti, e dell'unica medicina di gruppo

pediatrica.



Veniva il radiologo negli studi e si evitava il sovraccarico in ospedale»



Si faccia di tutto per ripristinare il servizio rispettando le norme»

Abbiamo chiesto lumi ad Anna Maria Andena, dirigente del Distretto cittadino dell'Ausl: «Se possibile andremo a ripristinarle» si limita a dire, ma analizzando bene il contesto e cercando di capire come agire ovviamente «in un ambito di legalità». Qui sta il nodo.

A "Libertà" si fa viva una cittadina che non ha potuto portare il padre anziano per la visita l'ecografia dal suo medico, e dovrà mettersi in coda per l'ospedale, mentre c'è chi segnala di essere grato dell'ecografia ricevuta in rapidità per escludere un tumore al seno.

Il dottor Pasquale Romano, referente di diversi gruppi di medicina generale e di quello di via Veneto, conferma: «veniva il radiologo in studio per evitare di sovraccaricare le strutture ospedaliere che sono oberate, ma la prestazione è stata ritirata». E resta la perplessità sul mancato accertamento delle normative da rispettare che spetterebbe all'Ausl. «Appena possibile si riorbirebbe il servizio».

Erano nate in passato anche valutazioni sulla non equità di offrire un servizio solo a chi ha un medico che fa parte della medicina di gruppo («ma la medicina di gruppo ha personale infermieristico e locali di servizio, una struttura»).

Il dottor Nicola Arcelli, da poche settimane presidente del sindacato dei

medici di medicina generale Snamì, osserva che le norme di legge vanno rispettate negli ambulatori, ma si augura che si faccia di tutto per poter ripristinare le ecografie. Sono un anello di quella sanità diffusa più capillarmente che punta ad avere anche sul territorio la specialistica ed esami di primo livello: «l'obiettivo nel rispetto delle regole è di dare al cittadino un servizio più rapido, comodo ed efficace, anche per abbattere liste di attesa».

Quindi avanti su questa strada. L'ecografo serve al medico per affinare l'indagine clinica, con un'utilizzo riservato, per precisare una diagnosi - commenta Mauro Gandolfini, presidente dell'Ordine dei Medici - si può fraintendere, e forse è accaduto con i Nas, che sia un servizio su richiesta. «Sono arrivate denunce, ma è invece un uso interno alla medicina di gruppo».

Giuseppe Gregori è pediatra in una medicina di comunità che ha risentito del blocco. «Anni fa si ebbe l'idea di potenziare la medicina di gruppo, primo embrione di medicina organizzata». Il medico fa la prescrizione e invece di far andare lontano il paziente viene in studio il radiologo e svolge lì l'esame: «Molto spesso il medico prescrive e lo specialista sono presenti insieme». Una garanzia in più.

Il servizio viene accolto con favore dai medici di medicina generale e dagli assistiti. Per avere questo esame certificato, o una specialità, serve però un permesso supplementare. E a quanto pare è mancato. «Non è un'operazione con finalità economica, c'è il ticket sanitario per farla, ma quello che accade è un problema burocratico che deve essere risolto ai livelli istituzionali, forse regionali». Ma i Nas hanno rilevato anomalie e quindi l'Ausl ha bloccato tutto.